



Pioggia di fuoco tra Posada e Torpè

PORTAVALORI ANCORA UN ASSALTO

D Gianoglio alle pagine 2 e 3

Assalto armato al furgone inferno tra Posada e Torpè

I banditi, forse 4, sparano contro il mezzo della Mondialpol e lo bloccano Portata via una valigetta con **90mila euro**: è caccia all'uomo in tutta l'isola

► di **Valeria Gianoglio**

Inviata a Torpè Pochi metri dopo il bivio che sulla provinciale 24, vicino a Torpè, conduce ai monti di Lodè, la guardia giurata della Mondialpol, diretta verso le poste del paesino, imbocca la strada sulla sinistra. Sono circa le 10.40 di ieri mattina, la valigetta che contiene 90mila euro di contanti è chiusa sul retro del furgone, nel suo alloggio di sempre, il sole splende e la campagna intorno è tutta un fiorire di ranuncoli gialli.

Le fucilate Qualche secondo più tardi comincia l'infer-

no. Due auto superano il furgone, lo precedono di alcuni metri, si piazzano in mezzo alla strada deserta. Una prima fucilata colpisce il furgone portavalori al radiatore, una seconda raggiunge lo sportello che si trova sul lato guida.

Per il vigilante alla guida sono momenti di puro terrore, di quelli che a volte si leggono nelle cronache dei giornali ma che nessuno poi spera di dover affrontare sul serio.

I 400 metri in retromarcia

Eppure, nonostante i fucili puntati, e la morte in faccia, con molta freddezza riesce a

ingranare la retromarcia e a percorrere circa quattrocento metri in leggera salita. Probabilmente nel tentativo disperato di sottrarsi al blocco posto dai rapinatori, e anche di raggiungere il vicino bivio, più trafficato, che conduce pu-

Quotidiano Cagliari

Direttore: Antonio Di Rosa

re alla diga Maccheronis. Ma il tentativo di fuga e di ricerca disperata di soccorsi non funziona: l'auto comincia a perdere olio e benzina - i segni sull'asfalto poco dopo lo riveleranno in modo molto chiaro - e i rapinatori mascherati, piuttosto decisi, si avvicinano al portavalori. La guardia giurata non ha scampo, scende dall'auto e spera, probabilmente, che si risolva tutto al più presto.

La fuga con la valigetta Anche i banditi, del resto, hanno una fretta maledetta: sanno di avere i minuti contati prima che qualcuno possa vederli e dare l'allarme. Così puntano il portabagagli del furgone: sanno che in quello spazio, i portavalori ospitano i contenitori dei soldi o dei preziosi da trasportare. Aprono il vano, affermano la valigetta, e la caricano in una delle auto. I banditi -

probabilmente quattro, ovvero due per macchina - ingrannano la marcia e ripartono dritti verso Torpè. Forse non hanno il tempo di capire che all'interno della valigetta è entrato in funzione il dispositivo di macchiamento dei soldi. Per attivarlo, basta un urto anomalo.

L'allarme La guardia giurata riesce appena a riprendersi dallo choc, afferra il suo telefonino e chiama aiuto. Da quel momento in poi, al bivio della provinciale 24, qualche chilometro dopo Torpè, si raccoglie un vero esercito di forze dell'ordine. Ci sono gli agenti del commissariato di Siniscola e gli uomini della squadra mobile nuorese, guidati dal dirigente Fabio Di Lella, che coordinano le indagini, ma anche, a supporto, i carabinieri delle vicine stazioni. C'è mezza provincia - e in particolare

la Baronia - da controllare. Ci sono i posti di blocco da distribuire e i primi controlli da disporre in campagna.

La Polo rubata Il comando di quattro uomini, infatti, è in fuga e non si sa dove sia finito. Stando alla ricostruzione più probabile fatta dagli inquirenti, il gruppo di fuoco, dopo essersi allontanato dal luogo dell'assalto ha probabilmente abbandonato una delle auto utilizzate. Potrebbe essere una Volkswagen Polo, rubata nei giorni scorsi a Ortuveri, che sarebbe stata ritrovata ieri non lontano dal luogo dell'assalto. Sembra che al suo interno avesse un bidone di benzina con il quale i banditi forse volevano darle in fuoco. Ma evidentemente non hanno fatto in tempo. Mentre sull'altra auto i ricordi e le testimonianze sono più sfumati: c'è chi ha parlato di una Fiat Panda, chi di un mezzo più grande.

L'assalto

Alle 10.40
dei ieri
mattina
due auto
hanno
superato
il furgone
dell'agenzia
Mondialpol
sulla
Provinciale
24
all'altezza
di Torpè
e lo hanno
costretto
a fermarsi
nonostante
il tentativo
di fuga
dell'autista



L'autista ha cercato di scappare a bordo del furgone ma i colpi dei banditi hanno danneggiato il mezzo



Il furgone dell'agenzia Mondialpol subito dopo l'assalto (foto di Massimo Locci)



Quotidiano Cagliari

Direttore: Antonio Di Rosa

La guardia giurata al volante «Non erano fucilate in aria» Poi l'abbraccio con la capa

L'uomo è sotto choc e riesce a dire solo poche parole

L'autista è riuscito a ingranare la retromarcia e a tentare la fuga ma poi è stato raggiunto dai malviventi

La responsabile dell'istituto di vigilanza: «Il nostro sistema e le nostre tecnologie hanno funzionato»

Torpè «Hanno esploso i colpi contro il mio furgone: è quello lì. È successo quattrocento metri più a valle di dove mi sono fermato. Altro che spari in aria, non riesco a dire altro». Ha il volto ancora terreo e un leggero tremore, la guardia giurata della Mondialpol che ieri mattina, per qualche minuto, ha visto la morte in faccia ma nonostante tutto è riuscita persino a ingranare la retromarcia, a percorrere con il cuore in gola diverse centinaia di metri in leggera salita, per salvare la pelle e con essa anche il frutto del suo lavoro.

Divisa e giubbottino anti-proiettile ancora addosso, mani agitate, in piedi, vicino al bivio della provinciale

24, non ha la forza né la voglia di spendere altre parole. Ma pochi minuti dopo, all'arrivo della responsabile area della Mondialpol, Rita Achenza, che giunge trafelata insieme ad altre guardie giurate dell'azienda, si lascia andare a un abbraccio liberatorio. Mentre tutt'intorno la polizia ha già da tempo cominciato il rituale dei rilievi.

Per il vigilantes e per la dirigente Mondialpol, tuttavia, il tempo, per qualche manciata di secondi, sembra davvero essersi fermato. Chi è nei paraggi, sente la dirigente stringerlo e sussurrargli qualche parola piena di affetto e un grazie sincero che arriva dal cuore insieme a un deciso sospiro di sollievo di fronte alla notizia che nessuno sia rimasto ferito.

«Il sistema e la tecnologia che abbiamo a disposizione ancora una volta hanno funzionato» dirà poco dopo, la dirigente, a chi, nei minuti dopo il suo arrivo sul luogo dell'assalto, le chiede cosa sia successo. E del resto, nel suo impegno alla Mondialpol, già in altre occasioni Rita Achenza aveva ringraziato i suoi dipen-

denti e commentato i primi istanti dopo una maxi rapina.

Il caso più grosso dopo il quale era intervenuta risale al 2016 ed era stato l'assalto armato alla sede della società di vigilanza nella zona di Caniga, alla periferia di Sassari. In quel caso il comando protagonista era composto da una ventina di uomini armati fino ai denti. Ieri mattina, invece, lo scenario è stato ben diverso e per fortuna anche senza feriti. Ma lo spavento, lo choc, le prime parole ricevute attraverso una telefonata, restano gli stessi.

«Grazie», ripete Rita Achenza, mentre stringe forte la guardia giurata della ditta. Poco dopo, gli agenti di polizia la condurranno al commissariato di Sini-scola, per essere sentita come testimone preziosa. Insieme alla guardia giurata. Seguono ore di domande, ricostruzioni minuziose, piccoli e grandi interrogatori al d'ali vi, cuni e qu rimasti senza risposta. Bisogna ripercorrere, momento per momento il percorso fatto ieri dal furgone portavalori. E capire soprattutto chi siano gli autori dell'assalto armato. (v.g.)



L'abbraccio tra Rita Achenza responsabile di Mondialpol e l'autista del furgone dell'agenzia di sicurezza

«Che fine ha fatto la **task force**?»

L'appello del sindacato di polizia Equilibrio e Sicurezza: «Siamo allo stremo»

Torpè Sono contrariati, i vertici provinciali e nazionali del sindacato di polizia Equilibrio e sicurezza, e non lo nascondono. Poche ore dopo il nuovo assalto al furgone portavalori sulla strada provinciale 24, vicino a Torpè, denunciano ancora una volta, infatti, le falle di un sistema di sicurezza che da anni non vede arrivare rinforzi, che lascia i commissariati sguarniti, che sottrae forze preziose alla polizia per compiti nei quali potrebbero essere coinvolte anche le altre forze dell'ordine. E che non sembra aver trovato risposte efficaci di fronte a un territorio, come la Baronia, che da mesi continua a registrare attentati, auto incendiate e diversi episodi di criminalità. Ai quali, sostiene ancora il sindacato di polizia, finora si è risposto con operazioni "ad alto impatto": ovvero posti di blocco e controlli a tappeto. E qualcuna di quelle operazioni è andata in scena anche ieri, mentre vicino a Torpè c'era l'assalto al portavalori. «Che fine ha fatto la "task force" coordinata dalla questura annunciata alla stampa nel febbraio dell'anno scorso, dopo l'attacco a dei portavalori sulla 131 al bivio di Siligo annunciata dal precedente Prefetto? – dice il segretario di Nuoro e regionale del sindacato Equilibrio e sicurezza, Giovanni Cabras – alla dottoressa Nigro abbiamo denunciato la

disastrosa situazione in cui si opera al Cpr di Macomer dove la sicurezza viene messa a rischio da prassi a dir poco anomale, per non parlare degli, accompagnamenti, per i quali abbiamo chiesto il concorso delle altre forze di polizia perché i colleghi dell'ufficio servizi sono ormai allo stremo vendendosi addirittura annullati senza preavviso i riposi spettanti». «Gli uffici sul territorio devono essere rinforzati davvero e non solo in apparenza, con aggregazioni e operazioni inconcludenti: lo chiederemo con forza ai vertici ministeriali insieme a cambi gestionali ormai indifferibili» precisa Cabras insieme al segretario generale di Equilibrio e sicurezza, Vincenzo Chianese. «Visto che il Questore – aggiunge Chianese – si ostina da anni a non chiedere al prefetto il concorso delle altre forze di polizia per gli accompagnamenti degli stranieri dal Cpr di Macomer lo abbiamo fatto noi e ci aspettiamo risposta positiva a breve dalla dottoressa Nigro, dalla quale ci aspettiamo che inviti il questore a rafforzare strutturalmente i commissariati distaccati inviando risorse umane sufficienti, altrimenti non c'è da meravigliarsi se in Baronia proseguono attentati e azioni di criminalità come quella odierna nonostante l'inutile e dannosa operazione ad "alto impatto" in corso a Siniscola». (v.g.)



Giovanni Cabras
segretario regionale del sindacato Equilibrio e sicurezza



A destra un'auto della Polizia